

Qualità dei servizi



Per uno standard minimo di benessere

L'accesso diffuso a servizi di qualità è un elemento fondamentale per una società che intenda garantire ai suoi cittadini uno standard minimo di benessere e pari opportunità su cui fondare percorsi di crescita individuali. L'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha risorse sufficienti per ricorrere ad alternative e aumenta il rischio di povertà e di esclusione. La disponibilità di servizi pubblici di qualità rappresenta, quindi, uno degli strumenti fondamentali di redistribuzione e di superamento delle diseguaglianze. L'analisi dei servizi, pubblici e non, passa attraverso i diversi aspetti necessari a garantirne la qualità: la dotazione infrastrutturale, condizione spesso indispensabile all'erogazione, l'accessibilità da parte della popolazione e l'effettiva efficacia dei servizi erogati nella soddisfazione dei bisogni.

Ancora ritardi, con significativi progressi

Dall'analisi del complesso dei servizi attualmente garantiti agli abitanti di una società moderna come quella italiana emerge un quadro fatto di luci e ombre. La qualità dei servizi sociali non è sempre adeguata, anche se ha visto significativi miglioramenti nel tempo. La lunghezza delle liste d'attesa resta un ostacolo importante all'accessibilità del Servizio sanitario nazionale. D'altra parte, negli ultimi anni molti più anziani sono stati trattati in Assistenza domiciliare integrata e molti più bambini sono stati accolti in strutture per la prima infanzia, anche se la quota di popolazione che usufruisce di questi servizi è ancora esigua. Il Mezzogiorno permane in una situazione peggiore del resto del Paese.

Migliora l'erogazione dei servizi di pubblica utilità, quali gas ed elettricità, così come quella dell'acqua, anche se rimane critica la situazione di Calabria e Sicilia rispetto alle interruzioni del servizio.

Si sono fatti grandi passi avanti nella differenziazione dei rifiuti, ma il Paese è ancora lontano dagli standard dei migliori paesi europei: di conseguenza, una quantità di rifiuti troppo elevata (quasi la metà) è destinata alle discariche. Anche il trasporto pubblico ha visto un lieve incremento della propria dotazione infrastrutturale, che però non ha ridotto di molto il tempo che le persone devono dedicare quotidianamente agli spostamenti.

Infine, emerge con forza la situazione drammatica che si vive nelle carceri italiane, dove il sovraffollamento è elevato e non permette un'adeguata condizione di vita per i detenuti.

I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socioassistenziale

La dotazione infrastrutturale dei servizi sociali può essere ben rappresentata dall'offerta di tipo residenziale per l'assistenza socio-assistenziale e socio-sanitaria. Nel 2010 c'erano sette posti letto ogni mille abitanti. L'assistenza socio-sanitaria ha assunto nel corso degli anni un ruolo crescente e alternativo

**DOTAZIONE DI POSTI
LETTI IN AUMENTO,
MA CON DIFFERENZE
TERRITORIALI**

al ricovero ospedaliero ordinario perché meno costosa e più vicina alle esigenze dell'utenza, caratterizzate, queste ultime, non solo da bisogni di carattere sanitario ma anche sociale. Per quanto riguarda la componente socio-assistenziale, invece, l'attività svolta da queste strutture si rivolge a utenti, minori o adulti, con problemi legati al disagio sociale ed economico, offrendo accoglienza abitativa, tutela dei

minori, assistenza socio-educativa e psicologica. La dotazione di queste strutture residenziali mostra rilevanti divari territoriali, con dieci posti letto per mille abitanti al Nord e solo cinque e quattro posti letto rispettivamente al Centro e al Mezzogiorno. L'offerta più elevata si registra in Valle d'Aosta e nella Provincia di Trento, rispettivamente con 17,4 e 13 posti letto ogni mille abitanti, mentre in Campania e

Puglia si osserva il tasso più basso, 2,7 e 3,3 ogni mille abitanti.

Un attributo di qualità rilevante per un servizio sanitario è la sua reale accessibilità, valutabile attraverso la lunghezza delle liste d'attesa per ottenere una prestazione. Non esistendo un indicatore complessivo sulla consistenza delle liste di attesa si utilizza l'indicatore relativo alla percentuale di cittadini che ha rinunciato a una visita specialistica o a un trattamento terapeutico a causa di lista di attesa rilevato nell'indagine Eu-Silc. Si tratta dell'1,2% nel 2010 (700.000 persone) dato stabile dal 2004. La dinamica nazionale nasconde, tuttavia, forti differenze territoriali: la percentuale di rinunce è andata diminuendo dall'1,1 allo 0,6% al Nord e dall'1,5% all'1,2% nel Centro, mentre nelle regioni del Mezzogiorno si è osservato un aumento, dall'1,5% del 2004 all'1,8% nel 2010.

Sul fronte dell'efficacia, l'osservazione di alcuni servizi di carattere sociale considerati di maggiore rilevanza mostra un progressivo miglioramento, seppur a fronte di una dotazione non ancora adeguata. L'offerta di servizi per l'infanzia è andata crescendo negli ultimi anni grazie ad una maggiore spesa dei comuni e ad una migliore copertura del territorio. Il 56% dei comuni italiani dispone di almeno una struttura di servizi socio-educativi per la prima infanzia, cosicché l'80,5% dei bambini di 0-2 anni vive in comuni dotati di tale servizio. Tale dotazione infrastrutturale accoglie, tuttavia, solo il 14% dei bambini, la gran parte in asili nido e micronidi (11,8%) e solo il 2,2% in nidi famiglia e altri servizi integrativi.

Si noti che i dati citati sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali¹ o

**PIÙ SERVIZI COMUNALI PER LA PRIMA INFANZIA,
MA IL LIVELLO RESTA BASSO**

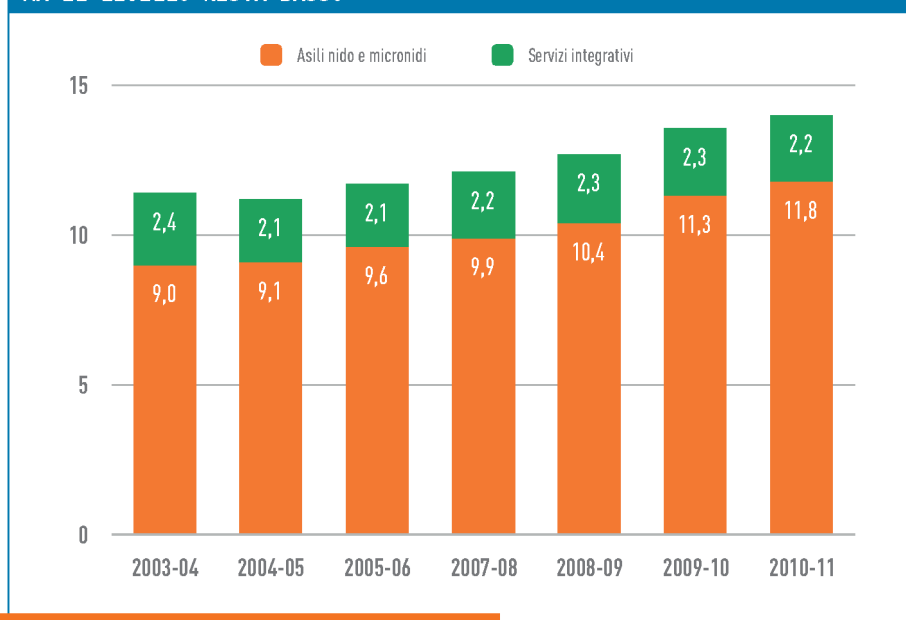


FIGURA 1. Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi). Anni scolastici dal 2003/2004 al 2010/2011

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati

delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi gli utenti di quelle private *tout-court*, che dovrebbero invece concorrere a raggiungere l'obiettivo indicato nel 2000 dal Consiglio europeo, cioè di una quota del 33% di utenti totali entro il 2010. A tale riguardo l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" svolta dall'Istat, rileva che nel 2011 solo il 18,7% dei bambini tra zero e due anni frequenta un asilo nido (pubblico o privato).²

L'aumento osservato in questi anni è da attribuire in misura significativa al forte impulso fornito dal "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", avviato nel 2007 grazie ad una intesa tra il governo, le regioni e le autonomie locali. Ciononostante, a livello territoriale persistono notevoli differenze, con quote

A LIVELLO
TERRITORIALE
PERSISTONO NOTEVOLI
DIFFERENZE TRA
CENTRO-NORD E SUD
E IL DIVARIO
DEI SERVIZI
STA AUMENTANDO

di bambini assistiti attorno al 20% nelle regioni del Nord e del Centro e al 5% in quelle del Mezzogiorno. Nonostante i tentativi di ridurre il divario Nord-Sud attraverso la fissazione degli "Obiettivi di servizio" previsti nell'ambito del Quadro strategico nazionale (Qsn) 2007-2013, gli incrementi maggiori si sono registrati nelle regioni del Centro-nord, il che ha prodotto un'ulteriore divergenza di carattere territoriale.

Una dinamica simile si riscontra anche per l'Assistenza domiciliare integrata (Adi),³ un altro servizio di grande rilevanza per il benessere delle persone, in particolare degli anziani e, in generale, per le famiglie. L'Adi rappresenta una tipologia di assistenza

alternativa al ricovero ospedaliero, comporta evidenti vantaggi anche in termini di qualità della vita del paziente ed ha assunto, nel corso degli ultimi sei anni, una crescente importanza: dal 2004 al 2010, infatti, si è passati da tre a quattro persone prese in carico da questa forma di assistenza ogni cento persone di 65 anni e più.

Tuttavia, nonostante la rilevanza di tale forma di assistenza e il trend crescente osservato nel corso degli anni, il dato medio nazionale denota un livello di attività ancora molto basso, infatti il numero medio di anziani presi in carico è meno della metà di quello fatto registrare nelle tre regioni con più elevata assistenza domiciliare (Emilia-Romagna, Umbria e Friuli-Venezia Giulia). Inoltre, questa tipologia di assistenza degli anziani presenta una elevata variabilità territoriale, che vede maggiormente svantaggiate le regioni del Mezzogiorno. Nelle regioni settentrionali sono stati assistiti nel 2010 oltre cinque anziani ogni cento, circa quattro in quelle del Centro e poco più di due in quelle del Mezzogiorno. Tra le regioni più virtuose spicca l'Emilia-Romagna, che prende in carico circa 12 anziani su cento persone di 65 anni e più; all'estremo opposto troviamo la Valle d'Aosta, che ne assiste meno di uno. Nell'ultimo decennio ci sono stati miglioramenti in quasi tutte le regioni con le eccezioni di Friuli-Venezia Giulia e Molise.

ASSISTENZA DOMICILIARE IN CRESCITA, MA SUD A LIVELLI BASSI

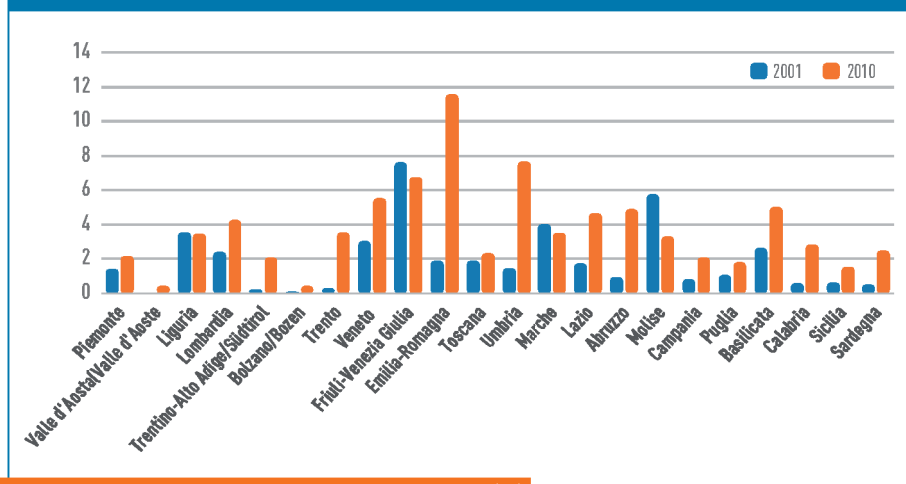


FIGURA 2. Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (Adi) rispetto al totale della popolazione anziana. 65 anni e oltre

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (Sis)

Le public utilities: acqua, gas, energia, rifiuti

Una seconda macro-area di servizi al cittadino che può incidere significativamente sul benessere è quella relativa ai servizi di pubblica utilità: la distribuzione dell'acqua, del gas, dell'energia e la raccolta dei rifiuti. Attualmente in Italia i cittadini soffrono in media 2,3 interruzioni del servizio elettrico senza preavviso l'anno. Una quota che è rimasta stabile negli ultimi sei anni (era pari a 2,5 interruzioni l'anno nel 2004). Nel 2011/2012, la rete di distribuzione del gas metano raggiunge il 77,5% delle famiglie, in leggero aumento rispetto al 2001/2002 (71,7%). I maggiori ritardi riguardano le regioni alpine: Valle d'Aosta (35,6%) e provincia di Bolzano (36,3%), mentre nel Mezzogiorno quote al di sotto del 70% si incontrano in Calabria (46,5%), Sicilia (51,8%) e Campania (66,2%). Un caso a parte è rappresentato dalla Sardegna, dove non esiste una rete di distribuzione del metano, la cui costruzione è prevista nei prossimi anni attraverso il gasdotto Galsi.⁴

In costante miglioramento è la qualità del servizio di distribuzione dell'acqua: infatti, la quota di famiglie che lamenta irregolarità nella distribuzione scende all'8,9% nel 2012 (dal 13,8% del 2005). Complessivamente, la quota di quanti lamentano interruzioni nel 2011 si attesta al 4,3% al Nord, al 9,8% nel Centro e al 15,3% nel Mezzogiorno. Permangono alcune differenze regionali, che però negli ultimi anni si sono fortemente ridotte in virtù di un deciso miglioramento di alcune regioni del sud (Basilicata, Sardegna, Puglia e Campania). In Calabria e Sicilia, tuttavia, ancora più di un quarto delle famiglie denuncia irregolarità

di erogazione. Esistono differenze rilevanti anche tra grandi e piccoli centri: nei comuni di piccole e medie dimensioni (da 2.001 a 50 mila abitanti) il giudizio delle famiglie rimane negativo nell'11% dei casi, contro appena il 3,7% delle famiglie residenti nelle principali aree metropolitane.

Tali differenziali territoriali sono interpretabili sia in funzione della dotazione naturale di risorse idriche (affrontata nel capitolo Ambiente) sia delle condizioni

DIMINUISCONO LE FAMIGLIE CHE LAMENTANO IRREGOLARITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA, MA IN CALABRIA E SICILIA PIÙ DI UN QUARTO DELLE FAMIGLIE CONTINUA AD AVERE PROBLEMI

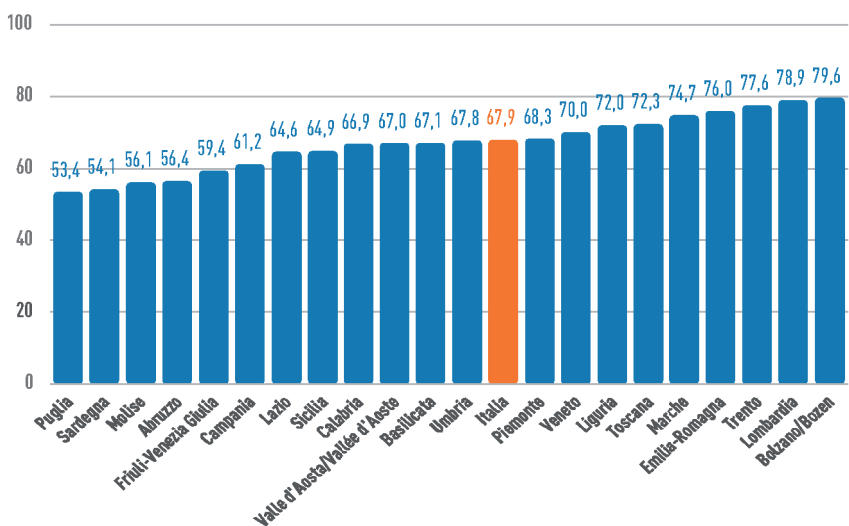
di esercizio del sistema di distribuzione dell'acqua, che mostra differenti gradi di efficienza misurabili confrontando la disponibilità idrica regionale e l'acqua potabile effettivamente erogata dalle reti comunali. Calcolando la dispersione complessiva di acqua emerge come nel 2008, degli oltre nove miliardi di metri cubi disponibili in Italia per uso civile, l'erogazione complessiva di acqua sia stata di 5,5 miliardi di metri cubi. La dispersione complessiva (dal prelievo alla distribuzione) è attorno al 40% (circa 160 litri per abitante al giorno), con una quota di oltre il 32% (2,6 miliardi di metri cubi, pari a quasi 120 litri pro capite al giorno) attribuibile ad inefficienze della rete, quali la dispersione in senso stretto e gli allacci abusivi. Le inefficienze di rete più rilevanti

si riscontrano nelle regioni del Mezzogiorno, con dispersioni pari o superiori al 46% in Sardegna e Puglia e al 43% in Abruzzo e Molise.

Anche nel caso della raccolta dei rifiuti il Paese mostra una situazione molto

UN TERZO DELL'ACQUA IMMESSA IN RETE NON ARRIVA A DESTINAZIONE

FIGURA 3. Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali. Anno 2008



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

eterogenea, con consistenti miglioramenti e molte buone pratiche a fianco di importanti ritardi ed inefficienze. L'indicatore più significativo in questo contesto è rappresentato dalla quota di rifiuti smaltiti in discarica, che misura il più concreto risultato della gestione del ciclo dei rifiuti: tale quota, infatti, dovrebbe essere residuale dopo l'applicazione, in ordine di priorità, delle misure di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio o altro tipo di recupero, anche energetico. Nel 2010 in Italia si sono prodotti 248,4 kg di rifiuti urbani per abitante, una quantità di poco superiore alla media europea: di questi, il 46,3% è stato smaltito in discarica, con una riduzione rispetto al 2009 di circa il 6% (14 kg in termini di valori pro capite). Anche l'evoluzione di medio periodo mostra un netto miglioramento: nel 2004 la quota era del 59,8%, mentre rispetto al 1995, quando la quasi totalità dei rifiuti (il 93%) era smaltita in discarica, la riduzione è di ben 46 punti percentuali (174 kg per abitante). Il confronto europeo mostra, tuttavia, che esiste ancora un ampio margine di miglioramento: l'Unione Europea nel suo complesso smaltisce in discarica il 37% dei rifiuti urbani e la Germania, i Paesi Bassi, la Svezia e l'Austria ne smaltiscono meno dell'1%, realizzando in pratica l'obiettivo di rendere lo sversamento in discarica una pratica veramente residuale.

Sul fronte dei rifiuti le differenze territoriali sono molto rilevanti. Si conferisce in discarica i due terzi dei rifiuti del Centro e del Mezzogiorno, e meno di un quarto di quelli prodotti al Nord (la quota oscilla tra il 93,4% in Sicilia e il 7,7% in Lombardia). La tendenza in atto non mostra però una dicotomia Nord-Sud così netta: Campania e Sardegna, ad esempio, hanno mostrato importanti miglioramenti negli anni e, nel 2010, presentano tassi inferiori alla media nazionale.

Condizione necessaria alla riduzione dei rifiuti in discarica è che i rifiuti siano dif-

TROPPI RIFIUTI FINISCONO IN DISCARICA, ITALIA SOTTO LA MEDIA UE

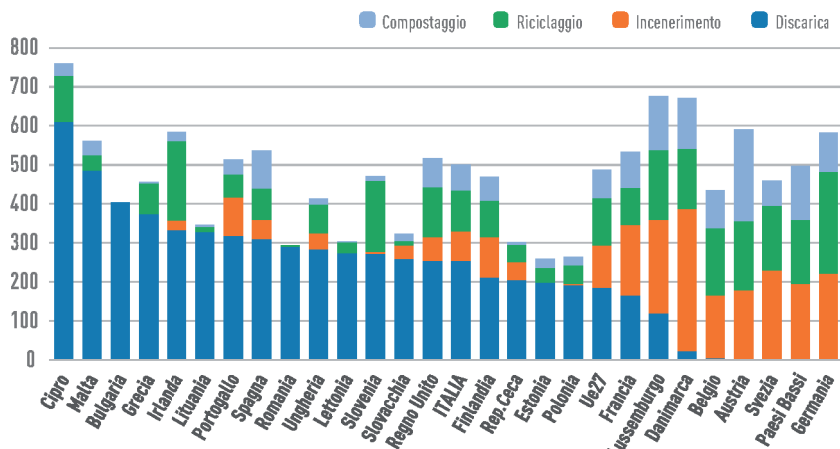


FIGURA 4. Trattamento dei rifiuti nei paesi dell'Unione Europea per tipologia di trattamento. Anno 2010. Kg pro capite

ferenziati. Nel 2010 in Italia viene avviato a raccolta differenziata il 35,3% del totale dei rifiuti urbani raccolti, con percentuali che passano dal 49,1% al Nord, al 27,1% nel Centro, fino al 21,2% nel Mezzogiorno. La quota si è raddoppiata nel decennio a livello nazionale e più che quadruplicata al Sud. Emblematico è il caso della Sardegna dove si differenziava il 5,3% dei rifiuti nel 2004 e si è raggiunto il 45% nel 2010.

La situazione degli istituti di pena

Le carceri sono certamente un "servizio" molto particolare, ma un rapporto sul benessere non può ignorare la situazione della popolazione carceraria. Da molti anni, infatti, le carceri italiane soffrono di una condizioni di sovraffollamento che costringe i detenuti a condizioni di vita estremamente difficili e poco dignitose. Le carceri ospitano 139,7 detenuti ogni 100 posti letto disponibili, con una situazione più difficile nelle carceri del Nord, dove il rapporto sale a 149,9: in valori assoluti si tratta di 66 mila detenuti per 47 mila posti letto. Le maggiori criticità si registrano attualmente in Liguria e Puglia (quasi 170 detenuti su 100 posti letto disponibili), mentre solo la Sardegna (94,5) scende sotto quota 100, la soglia oltre la quale si definisce la condizione come "sovraffollamento".

Gli istituti di pena maschili sono molto più affollati di quelli femminili. L'ultimo dato disponibile fa riferimento al 2011 ed è di 148 per gli uomini e di 109 per le donne.

DA MOLTI ANNI
LE CARCERI ITALIANE
SONO SOVRAFFOLLATE.
I DETENUTI
SONO COSTRETTI
A CONDIZIONI DI VITA
MOLTO DIFFICILI
E POCO DIGNITOSE

In generale le donne rappresentano solo il 4% dei detenuti, ma nelle carceri femminili si raggiungono picchi di oltre 180 in Calabria, Liguria e Marche.

Il sovraffollamento delle carceri italiane è tra i più alti dell'intero continente,⁵ ma tale situazione non si deve a tassi di detenzione particolarmente alti: infatti, il tasso medio europeo di detenzione per 100.000 abitanti è di 127,7, mentre l'Italia si attesta a un più contenuto 112,6. I motivi risiedono essenzialmente nel numero di detenuti in attesa di giudizio e nel minor utilizzo delle misure alternative al carcere.⁶

I detenuti senza una condanna definitiva erano il 43,1% nel 2010 contro una media europea del 27,1%. Negli anni, il numero di detenuti "a disposizione dell'autorità" oscilla tra i 20 mila e i 30 mila detenuti. La quota di soggetti in misura alternativa è di 30,5 per 100.000 abitanti in Italia, contro un valore medio europeo di 199,2 per 100.000 abitanti:⁷ in generale, negli altri paesi il numero di persone che beneficiano di misure alternative è circa il doppio dei condannati reclusi, mentre in Italia sono solo la metà.

Il provvedimento di indulto approvato dal Parlamento nel 2006, di cui hanno potuto beneficiare 28.586 detenuti,⁸ ha ridotto l'indice di sovraffollamento fino a 91,1: una situazione di maggiore accettabilità, benché al Nord il numero sia sempre rimasto

oltre quota 100 (104,6). Due anni dopo la situazione era però già tornata ai livelli pre indulto e solo dal 2010, con l'estensione dell'esecuzione delle pene presso il domicilio (di cui, in quasi due anni, hanno beneficiato oltre 8.200⁹ detenuti) l'indice di sovraffollamento è tornato a diminuire in misura limitata.

L'AFFOLLAMENTO DELLE CARCERI E IL MIGLIORAMENTO SOLO PROVVISORIO A CAUSA DELL'INDULTO DEL 2006

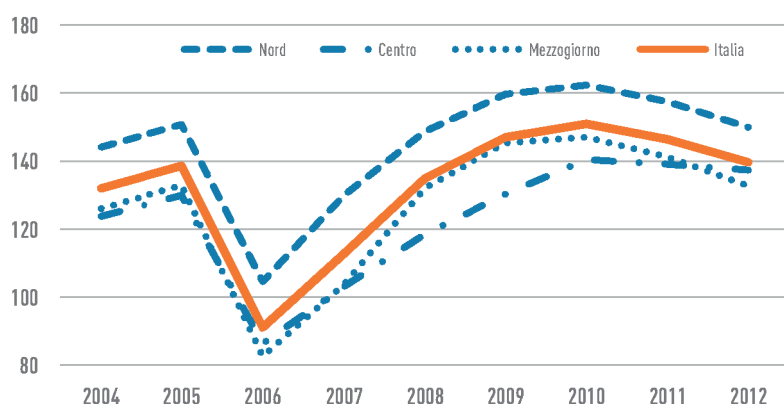


FIGURA 5. Indice di sovraffollamento delle carceri. Numero di detenuti presenti in istituti di detenzione per cento posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare. Anni 2004-2012

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

La mobilità: gli spostamenti quotidiani

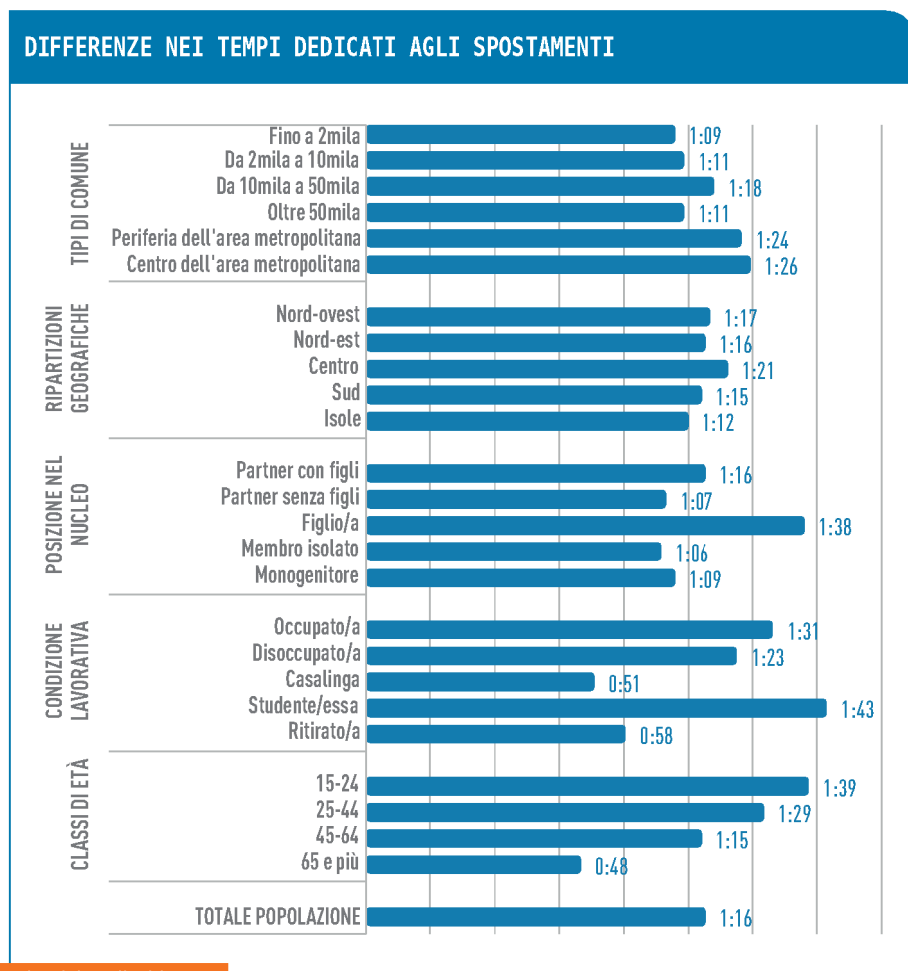
Il tempo trascorso negli spostamenti quotidiani ha spesso effetti negativi sul benessere e la qualità della vita, determinando una riduzione del tempo dedicato ad altre attività più utili o gratificanti, in primo luogo al tempo libero. Inoltre elevate durate degli spostamenti della popolazione hanno un impatto sostanzialmente negativo sia dal punto di vista economico (si tratta di periodi di tempo generalmente improduttivo) che dal punto di vista ambientale, in considerazione dell'estrema diffusione in Italia dell'utilizzo di mezzi di trasporto privati. Infine, soprattutto nelle grandi città, spostarsi può risultare un'attività generalmente stressante.

Come è naturale che sia, in un giorno ferialo qualsiasi il 90% delle persone effettua almeno uno spostamento: nell'arco di una giornata ferialo media, agli spostamenti sono dedicati 76 minuti, indipendentemente dalla loro finalità, equivalenti al 5,3% dell'intera giornata. Escludendo dalle 24 ore il tempo dedicato alle attività essenziali (dormire, mangiare e cura della persona) il peso degli spostamenti sale al 10,1%.

GLI ITALIANI DEDICANO MEDIAMENTE QUASI UN'ORA AL GIORNO AGLI SPOSTAMENTI NON A PIEDI, CON VALORI PIÙ ELEVATI NELLE REGIONI DEL NORD E DEL CENTRO

Se si escludono gli spostamenti a piedi, che potrebbero in molti casi avere ripercussioni positive sul benessere, gli italiani dedicano mediamente quasi un'ora al giorno agli spostamenti (59 minuti) con valori più elevati nelle regioni del Nord e del Centro (61 e 64 minuti, rispettivamente) mentre nel Mezzogiorno si scende a 53 minuti. In generale, le fasce più giovani della popolazione (sia studenti che occupati) si muovono per più tempo, superando anche la soglia dell'ora e mezza. Casalinghe e pensionati si muovono per meno di un'ora al giorno, mentre la presenza di figli porta le coppie a spendere più tempo nei trasferimenti, come anche il vivere nelle aree metropolitane.

FIGURA 6.
Durata media generica degli spostamenti finalizzati della popolazione di 15 anni e più. Ore e minuti. Anni 2008-2009



Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo

Dal confronto regionale emerge come il Lazio, con il rilevante contributo del comune di Roma, sia la regione dove si spende più tempo in spostamenti (mediamente 88 minuti giornalieri), mentre la regione dove la popolazione impiega meno tempo negli spostamenti è l'Abruzzo (68 minuti). Le regioni con vaste zone montane sono quelle con il minore tempo dedicato alla mobilità (Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, Veneto, Umbria, Abruzzo, Calabria). Nel complesso è nelle regioni del centro che si dedica il maggior tempo agli spostamenti (81 minuti), un po' meno al Nord (77 minuti) e ancor meno nel Mezzogiorno (74 minuti), dove si registra una consistente diminuzione dei tempi (-5 minuti) rispetto al 2002. Al contrario, nel Centro il tempo speso negli spostamenti è aumentato in media di due minuti al giorno, di quattro minuti nel Lazio. Il calo della mobilità nel Mezzogiorno sembra da ascrivere principalmente a fattori legati alla crisi economica e alla contrazione del mercato del lavoro, in sostanziale assenza di un miglioramento della dotazione di servizi di trasporto: questa diminuzione è particolarmente significativa in Campania (8 minuti, pari a -9,4%), in Puglia (6 minuti, -7,3%) e in Calabria (9 minuti, -11,0%), regione che fa registrare la massima contrazione.

IL LAZIO, ANCHE A CAUSA DELLA CAPITALE, È LA REGIONE DOVE SI SPENDE PIÙ TEMPO IN SPOSTAMENTI: 88 MINUTI AL GIORNO

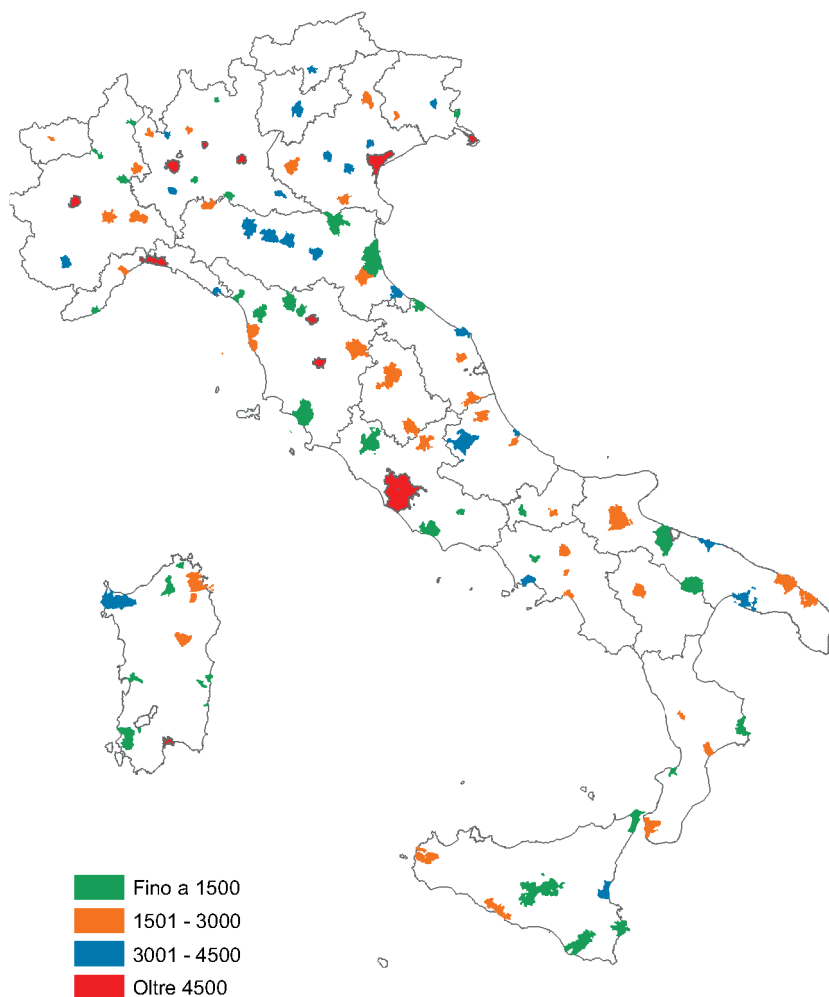
Naturalmente, dietro al risultato finale del tempo dedicato agli spostamenti ci sono numerosi fattori di carattere socio-economico, urbanistico e di erogazione di servizi per la mobilità. Questi ultimi possono essere ricondotti a due componenti principali: gli impianti fissi, cioè le infrastrutture viarie che condizionano i flussi di traffico e contribuiscono a determinare il grado di efficienza della mobilità urbana, e le attrezzature mobili, vale a dire il parco veicoli destinato al trasporto pubblico locale.

L'offerta d'infrastrutture, espressa in termini di densità della rete (lunghezza in chilometri delle reti di trasporto pubblico per 100 km² di superficie comunale) per il complesso dei comuni capoluogo di provincia è pari, nel 2010, a 121 km per 100 km² di superficie comunale, in crescita di 7,7 km rispetto al 2004 (113). Una buona offerta in termini di reti caratterizza, nel Centro-Nord, le città di Firenze (520 km per 100 km²), Trieste (416), Milano (382) e Genova (313), con un evidente picco a Torino, dove la densità della rete supera i 600 km per unità di superficie. Nel Mezzogiorno, le cui città mostrano tendenzialmente dotazioni inferiori, spiccano i casi di Napoli (circa 400), Salerno, (321), Cagliari (411) e Cosenza, il comune con la densità più elevata in assoluto a livello nazionale (837 km per 100 km²). Roma rappresenta un caso particolare, attestandosi solo al 40° posto, con 181 km ogni 100 km², in virtù della grande estensione dell'area comunale con ampie zone non urbanizzate. Guardando, invece, all'effettiva mole di servizio erogato, misurata in termini di "posti-chilometro"¹⁰ offerti in totale dai mezzi di trasporto (autobus, tram, metro, filovie), indicatore che sintetizza la dotazione di veicoli, l'estensione della rete e la frequenza del servizio, nel 2010 l'insieme dei comuni capoluogo di provincia offrono, in media, 84.502 milioni posti-km (circa 4.700 per abitante), in crescita del 9,7% rispetto al 2000 e in leggera flessione rispetto al 2009 (-0,2%).

I ritardi infrastrutturali si riflettono in una generale difficoltà di accesso di una vasta gamma di servizi: rispetto a una serie di 13 servizi essenziali¹¹ monitorata dall'Istat, la quota di quanti trovano molta difficoltà a raggiungere almeno tre di essi è il 7,2% ma cala al 6% al Centro-nord (con i maggiori disagi in Liguria e nel Lazio) e superiore al 10% nel Mezzogiorno.

PIÙ TRASPORTO PUBBLICO LOCALE NELLE METROPOLI DEL CENTRO-NORD

FIGURA 7.
Offerta di posti-km per abitante delle reti di trasporto pubblico (tutti i mezzi) nei comuni capoluogo di provincia (a). Anno 2010



(a) Alcuni valori dell'indicatore sono stati stimati.

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

note

- 1 La titolarità del servizio può essere del singolo comune o di un ente associativo sovra comunale (es. comunità montana, consorzio, comprensorio di comuni).
- 2 Per effetto della natura campionaria del dato, considerata anche l'esigua numerosità del fenomeno, la stima prodotta può variare da un minimo di 16,1% a un massimo di 21,2%.
- 3 L'Adi è una tipologia di assistenza erogata in base ad un piano assistenziale individuale attraverso la presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale del paziente, che si trova in una fase post-acuta seguente ad un ricovero ospedaliero, e per il quale è necessario un periodo di cure a domicilio finalizzato alla stabilizzazione delle condizioni di salute. Tale forma di assistenza è particolarmente indicata per pazienti anziani, spesso soli o conviventi con un coniuge anziano, che necessitano di cure mediche e infermieristiche.
- 4 Esistono in Sardegna delle reti cittadine di distribuzione di GPL e aria propanata che saranno convertite a metano quando sarà realizzato il progetto Galsi.
- 5 Dati Space I. Council of Europe annual penal statistics, survey 2010, University of Lausanne, Switzerland, su 47 paesi membri del Consiglio d'Europa.
- 6 Le misure alternative alla detenzione sono l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, la semi-libertà e le altre misure di sicurezza, come la libertà vigilata, la libertà controllata e la semidetenzione.
- 7 Dato 2010.
- 8 In totale sono stati 36.741 i detenuti che hanno beneficiato dell'indulto, considerando anche gli 8.155 soggetti in esecuzione penale esterna.
- 9 Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Detenuti usciti dagli istituti penitenziari per effetto della legge 199/2010 - aggiornamento al 31 ottobre 2012.
- 10 I posti-chilometro (posti-km) misurano il numero di posti disponibili sui mezzi di trasporto nell'arco dell'anno moltiplicato per i chilometri percorsi.
- 11 Farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati.

appunti per il futuro

Fondamentale sarà produrre indici di accessibilità delle stazioni ferroviarie e dei pronto soccorso che sono attualmente in fase di elaborazione perchè si vuole tenere conto dei minuti di percorrenza necessari a raggiungere il servizio e anche della capacità di attrazione della struttura che eroga il servizio. Questa modalità di calcolo è attuabile attraverso l'uso di un modello che l'Istat sta sperimentando su alcune regioni. Inoltre, stime migliori è necessario che siano ottenute attraverso l'uso di modelli geo referenziati per la selezione dei percorsi ottimali tra due punti.

Per quanto riguarda i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie sarà fondamentale lavorare per un miglioramento dell'informazione statistica grazie alla valorizzazione dei flussi informativi, di natura amministrativa, che verranno implementati dal Ministero della salute nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario.

L'indicatore relativo alla percentuale di popolazione che risiede in comuni serviti da gas metano non è più disponibile, ma indicatori alternativi sono stati calcolati, sulla base dei dati esistenti nell'indagine multiscopo, sull'estensione della rete di distribuzione, in particolare quella regionale. Sarà necessario approfondire la strada migliore da percorrere per costruire un indicatore sulla copertura del servizio.

per saperne di più



- Rapporto della commissione scientifica Bes sul dominio Qualità dei servizi
- Banca d'Italia (2011), Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione, realizzazione, Roma
- Civit, Delibera N. 88/2010: "Linee guida per la definizione degli standard di qualità (articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198)"
- Copaff (Commissione sul Federalismo Fiscale), Gruppo di Lavoro n. 5, Interventi speciali, perequazione infrastrutturale e soppressioni interventi statali, 2° Bozza documento ricognizione indicatori di dotazione fisica di infrastrutture
- Dipartimento della Funzione Pubblica, Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, 2010, "Manuale Tecnico. Barometro della Qualità Effettiva dei Servizi Pubblici"
- Istat (2008), Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, Roma
- Istat (2011), Rapporto annuale - Capitolo 4, Roma
- Istat (2012), Noi Italia, Roma

- 1. Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari:** Posti letto nelle strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

- 2. Liste d'attesa:** Percentuale di persone che hanno rinunciato a visita specialistica o trattamento terapeutico (non odontoiatrico) per la lunghezza delle liste d'attesa sul totale della popolazione.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

- 3. Presa in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia:** Percentuale di bambini tra 0-2 anni che ha usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

- 4. Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata:** Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata (Adi) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS).

- 5. Irregolarità del servizio elettrico:** Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

- 6. Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano:¹** Percentuale di famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

- 7. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua:** Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

- 8. Conferimento dei rifiuti urbani in discarica:** Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

- 9. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

- 10. Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

- 11. Tempo dedicato alla mobilità:** Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

- 12. Densità delle reti urbane di TPL:** Km di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 km² di superficie comunale.

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

- 13. Indice di accessibilità ad alcuni servizi:** Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

I seguenti indicatori non sono stati inseriti in questo primo rapporto perché i dati non sono ancora disponibili:

- 1. Indice di accessibilità agli ospedali provvisti di pronto soccorso:** Percentuale di popolazione che risiede a più di 18 minuti da un ospedale con pronto soccorso sul totale della popolazione.

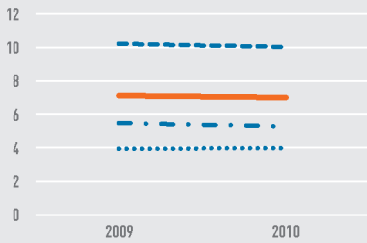
- 2. Indice di accessibilità alle reti di trasporto:** Percentuale di popolazione che risiede a più di 30 minuti da una stazione ferroviaria sul totale della popolazione.

¹ Questo indicatore sostituisce quello adottato dal Comitato Cnel - Istat sulla percentuale di popolazione regionale servita da gas metano in quanto la rilevazione sui comuni che consentiva la sua produzione è stata sospesa nel 2006.

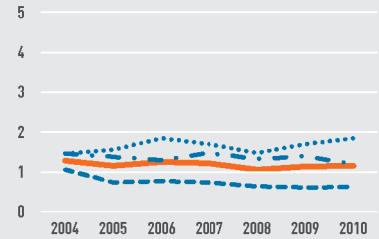
Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- Nord
- - - - Centro
- Mezzogiorno
- Italia

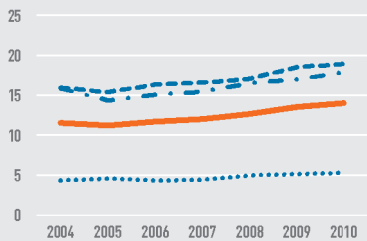
POSTI LETTO NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI (PER 1.000 ABITANTI)



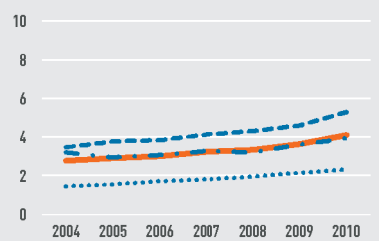
PERSONE CHE HANNO RINUNCIATO AD UNA VISITA O TRATTAMENTO TERAPEUTICO PER LA LUNGHEZZA DELLE LISTE D'ATTESA (PER 100 PERSONE)



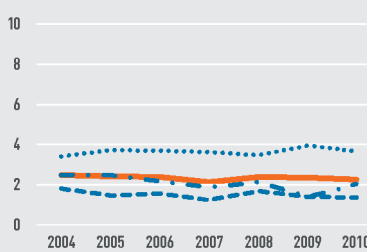
PRESA IN CARICO DELL'UTENZA PER I SERVIZI PER L'INFANZIA OFFERTI DAI COMUNI (PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI)



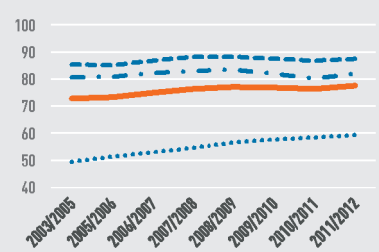
PRESA IN CARICO DEGLI ANZIANI PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (PER 100 PERSONE DI 65 ANNI E PIU')



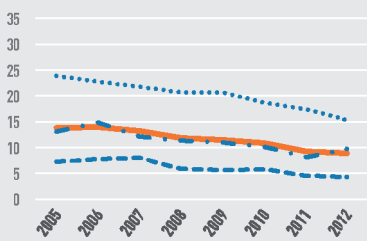
IRREGOLARITÀ DEL SERVIZIO ELETTRICO (NUMERO MEDIO DI INTERRUZIONI PER UTENTE)



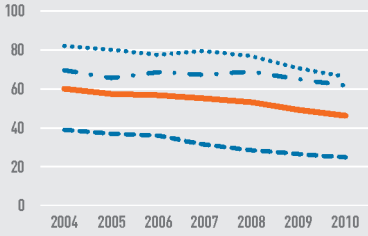
FAMIGLIE ALLACCIATE ALLA RETE DI DISTRIBUZIONE DI GAS METANO (PER 100 FAMIGLIE)



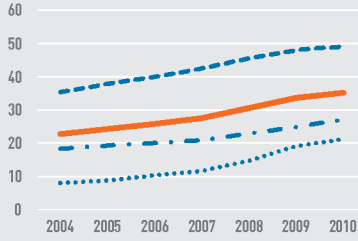
IRREGOLARITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA (PER 100 FAMIGLIE)



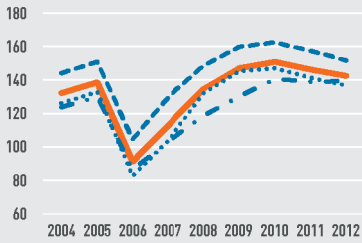
**CONFERIMENTO DEI RIFIUTI URBANI IN DISCARICA
(PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)**



**RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI
(PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI RACCOLTI)**



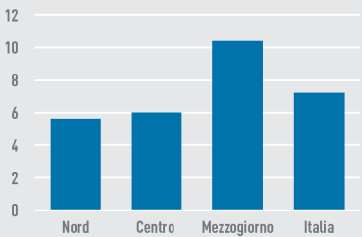
**INDICE DI SOVRAFFOLLAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PENA
(PERCENTUALE DI DETENUTI SUL TOTALE DEI POSTI DISPONIBILI)**



TEMPO DEDICATO ALLA MOBILITÀ (MINUTI)



**INDICE DI ACCESSIBILITÀ AD ALCUNI SERVIZI. (*)
MEDIA 2009-2011 (PER 100 FAMIGLIE)**



(*) Per questo indicatore la serie storica è allo studio.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Posti letto nei presidi resi- sistenziali socio- assistenziali e socio-sanitari (a)	Persone che hanno rinunciato ad una visita o trattamento terapeutico per la lunghezza delle liste d'attesa (b) (m)	Presi in carico dell'utenza per i servizi comunali per l'infanzia (c)	Presi in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (d)	Irregolarità del servizio elettrico (e)	Famiglie allacciate alla rete di distribuzione gas metano (f)
	2010	2010	2010	2010	2010	Media 2011/2012
Piemonte	10,4	0,7	15,4	2,2	1,5	85,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,4	-	27,1	0,4	1,1	35,6
Liguria	10,2	-	16,6	3,5	1,8	86,2
Lombardia	9,9	0,6	18,9	4,3	1,1	94,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,5	-	19,6	2,1	1,7	51,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>12,1</i>	-	<i>17,3</i>	<i>0,4</i>	<i>1,5</i>	<i>36,3</i>
<i>Trento</i>	<i>13,0</i>	-	<i>21,9</i>	<i>3,6</i>	<i>1,9</i>	<i>65,1</i>
Veneto	9,1	0,6	12,5	5,5	1,7	82,4
Friuli-Venezia Giulia	11,2	-	20,2	6,8	1,0	78,2
Emilia-Romagna	9,7	0,6	29,4	11,6	1,3	92,6
Toscana	6,3	1,5	21,0	2,3	1,6	81,7
Umbria	5,0	-	27,6	7,7	1,5	83,1
Marche	7,3	-	16,9	3,5	1,8	88,6
Lazio	4,1	1,2	14,9	4,7	2,5	80,3
Abruzzo	5,5	-	9,6	4,9	2,2	90,2
Molise	7,4	2,3	5,5	3,3	1,3	83,7
Campania	2,7	1,1	2,7	2,1	4,9	66,2
Puglia	3,3	2,1	4,6	1,8	2,6	76,0
Basilicata	4,3	-	7,5	5,0	1,5	70,0
Calabria	3,8	1,7	2,4	2,8	4,3	46,5
Sicilia	5,2	2,4	5,5	1,5	4,4	51,8
Sardegna	4,7	2,4	17,0	2,5	2,4	...
Nord	10,0	0,6	18,9	5,3	1,4	87,6
Centro	5,3	1,2	17,9	3,9	2,1	82,0
Mezzogiorno	4,0	1,8	5,3	2,3	3,7	59,4
Italia	7,0	1,2	14,0	4,1	2,3	77,5

(a) Per 1.000 abitanti. | (b) Per 100 persone. | (c) Per 100 bambini di 0-2 anni. | (d) Per 100 persone di 65 anni e più. | (e) Numero medio per utente. | (f) Per 100 famiglie. | (g) Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti. | (h) Percentuale di detenuti sul totale dei posti disponibili.

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (f)	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (g)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (g)	Indice di sovrappollamento degli istituti di pena (h)	Tempo dedicato alla mobilità (i)	Densità delle reti urbane di TPL (l) (n)	Indice di accessibilità ad alcuni servizi (f)
2012	2010	2010	2012	2008	2010	Media 2009/2011
5,1	41,5	50,7	135,8	80	612,0	6,8
3,2	59,1	40,1	155,2	71	608,0	4,3
3,2	78,5	25,6	167,2	79	313,5	7,4
4,3	7,7	48,5	153,8	75	382,5	4,8
2,6	29,2	57,9	148,6	76	...	4,8
1,9	18,6	54,5	...	79	142,6	3,0
3,3	38,5	60,8	...	73	235,6	6,5
4,3	19,3	58,7	163,7	73	71,5	5,6
3,1	14,9	49,3	157,3	79	415,7	4,2
4,5	27,7	47,7	140,8	79	224,0	6,1
9,2	43,4	36,6	127,2	74	519,3	5,5
7,0	66,8	31,9	122,4	73	209,1	6,6
7,0	62,9	39,2	157,7	76	168,5	6,0
11,3	73,9	16,5	145,1	88	181,4	6,2
11,6	59,0	28,1	125,3	68	85,7	7,6
15,9	83,9	12,9	122,8	72	228,6	6,9
7,4	48,5	32,7	140,9	77	398,9	11,1
9,4	66,9	14,6	168,6	76	241,7	9,9
6,1	83,4	13,3	102,9	77	92,5	11,9
29,2	60,9	12,4	135,6	73	108,4	11,0
26,5	93,4	9,4	127,8	70	214,6	11,7
9,5	40,6	44,9	94,5	77	411,2	7,5
4,3	24,8	49,1	149,9	77	...	5,6
9,8	61,6	27,1	137,3	81	...	6,0
15,3	66,0	21,2	132,7	74	...	10,4
8,9	46,3	35,3	139,7	76	...	7,2

(i) Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriali medio. | (l) Km. | (m) Il segno "-" corrisponde ad una numerosità campionaria inferiore alla 20 unità. | (n) In ogni regione il dato si riferisce al solo capoluogo di regione.